

<https://www.lastampa.it/topnews/primo-piano/2020/03/05/news/c-e-il-virus-mussida-insegna-musica-online-ma-non-c-e-futuro-senza-maestri-in-carne-e-ossa-1.38554642>

LA STAMPA

C'è il virus, Mussida insegna musica online. "Ma non c'è futuro senza maestri in carne e ossa"



MILANO. Ancora una settimana di fermo per le scuole. Ma noi abbiamo deciso che il CPM Music Institute di Milano, «l'Università della Musica popolare» per eccellenza, non può fermarsi. Per i corsi per così dire «dialoganti» – nei quali è la parola a prevalere e non il canto o il fare Musica per davvero –, saremo a casa dei nostri allievi con tecnologie di formazione a distanza, anche per arrangiatori, produttori tecnici del suono. Non è una novità: da oltre dieci anni sono attivi anche online i corsi di teoria e armonia. La Musica è anche studio dei suoi principi, teorici, studio di software, per i produttori e gli ingegneri del suono, è fare conversazioni per preparare le tesi. Il nostro teatro ha un sistema streaming che consente di seguire da casa lezioni di professionisti, maestri, artisti; la progressione tecnologica è continua.

In realtà non mi piace immaginare il futuro della formazione musicale

davanti ad uno schermo. Mi viene in mente una vecchia canzone dei The Buggles il cui titolo incarna un pensiero che vedrebbe la Musica soccombere per la seconda volta come nel 1979: «Video Killed The Radio Star - La vendetta». Lo vedo bene come titolo di un film che incarna i pensieri di tanti in questi giorni. L'immagine di una società che vede ognuno di noi dietro uno schermo: a distanza.

Se però nel clima di concitazione generale si immagina davvero di sostituire con una tecnologia Smart la vera esperienza di relazione, specie nel mondo delle arti in generale - e della Musica in particolare in cui l'Italia eccelle -, occorre si dica prima di tutto alle famiglie dei giovani impegnati in questo percorso che, esagerando con questa soluzione, si rischia di formare figure di qualità artistica sempre più scarsa e persone sempre meno aperte al sentire degli altri. Meno disposte a sorprendere il pubblico con quel talento tanto amato da Jannacci, che ci raccontava quando cantava a squarciagola con quel sublime disincanto che: «...Ci vuole orecchiooooo».

La Musica in termini di esperienza non segue la logica dello smartworking, né i principi delle conference call, non maneggia fogli Excel. La Musica maneggia il suono. La personalità di un musicista sta tutta nel suo suono, nella qualità del suo suono, un suono unico e personale, qualcosa che non si può vedere. Un processo che si affina lontano dagli occhi e dagli schermi, che si tratti di suonare una chitarra, un piano, un violino, un sax, una batteria o di cantare, comporre arrangiare. La Musica, per chi la vuol fare con impegno e serietà, è prima di tutto emozionare la gente, l'ascoltatore, che è poi l'unica cosa che gli interessa. Una cosa che si impara solo vivendo.

Ognuno lo fa a suo modo e specie per noi che ci occupiamo di Popolar Music è giusto così. Se quindi gli studenti non hanno qualcuno in carne e ossa con cui dialogare e non solo gli insegnanti, ma guardandosi oltre gli occhi tra di loro, percependo così gioiosità e difficoltà, non solo tecniche

ma emotive, ogni insegnamento alternativo diventa un'offerta sterile, buona più l'intelligenza artificiale, che non per lo sviluppo di un ben altro tipo di intelligenza: quella emotiva. Ciò che identifica lo studio della Musica è imparare ad offrire emozioni, praticare una magia invisibile. Ieri sono venuti a trovarci tanti studenti. Ci salutavano da fuori, e noi tutti della direzione riunita, dalle finestre, ci siamo idealmente abbracciati. Fateci ricominciare presto per favore.

**Ufficio Stampa**

Tel. 02 20404727 fax 02 20404743 – info@paroleedintorni.it - www.paroleedintorni.it